

# DEI creativi

In vetrina al Salone le scelte audaci di giovani designer: quando fare ricerca significa sognare

DI SUSANNA LEGRENZI

In una vetrina globale invasa da migliaia di prodotti come il Salone del Mobile di Milano, si può fare design partendo da un fatto di cronaca: la Pacific Garbage Patch, l'enorme isola di rifiuti che galleggia nell'oceano. Partendo da qui, si possono fare scelte audaci: si può persino immaginare che l'era del petrolio non abbia mai avuto inizio, che la bachelite non sia mai esistita, e abbracciare il territorio della sperimentazione più ardita. La chimica, certo: polimeri puri da "impastare" a mano con una buona dose di pazienza. Ma anche una storiografia delle scienze che ha nel suo vocabolario parole astruse come Colofonia, una delle resine utilizzate per realizzare Botanica, collezione di oggetti di "plastica", nati da un alambicco piuttosto che da una provetta.

È l'idea di Studio Formafantasma, all'anagrafe Andrea Trimarchi e Simone Farresin, due giovani designer italiani con radici a Eindhoven, Olanda, dove la coppia ha concluso il master alla Design Academy e raccolto, in poco più di un anno, ampi consensi internazionali. «La nostra visione? Siamo sempre stati attratti da un pensiero politico. Abbiamo lavorato sui temi dell'immigrazione clandestina, sul terreno di un fare "autarchico" tipico delle tradizioni popolari. Con Botanica abbiamo voluto esprimere un nostro punto di vista alternativo sui materiali sintetici». Come diceva un vecchio adagio, il design è un'occasione per rac-

contare la storia non per riassumere tutto: da quando l'industria ha allargato i suoi orizzonti, superando il binomio forma-funzione, per molti altri designer le metodologie di processo sembrano essere sempre più importanti e avere confini sempre più sottili con universi altri.

L'inglese Dominic Wilcox ha scelto di abbracciare una visione iperconcettuale del design. Diploma al Royal College of Art di Londra, un po' artista un po' filosofo neodada, più che oggetti disegna una sorta di sistemistica. La sua ultima performance si chiama Speed Creating. «Ogni giorno, per un mese, ho cercato di fare qualcosa di creativo». Budget giornaliero: 10 sterline. Più che un gioco è una questione di approccio: focalizza la nostra attenzione sulla velocità (di progettazione) e sulla variabile del fallimento. Nella collezione di Dominic - che di recente ha catturato l'attenzione di Maurizio Cattelan - ci sono scarpe con la zeppa di legno per camminare in salita, fontane per vasche da bagno, calzini da lampada. Oggetti che ci lasciano immaginare quanto e come la "fisica delle costruzioni" possa lasciare il posto a una sorta di "patafisica delle intenzioni", in grado di rimettere in discussione la responsabilità etica del designer.

Anche Paul Cockshedge è britannico, ma esprime una visione di metodo ancora diversa. Considerato non a caso l'erede di un poeta come Ingo Maurer, firma installazioni di luce e lampade per tutti i giorni (o quasi). «Se si inizia a sognare a occhi aperti - afferma, sottolineando la componente istintiva del design - a volte succede qualcosa di molto interessante». C'è poi il giovane designer Luca Nichetto, testimone di come il design possa guidare uno storytelling complesso: una regia per il disegno di un marchio, dalla scelta dello stuzzicadenti ai tavoli di una serata di gala. È il caso di Prosciutteria King's: se ieri per riposizionare un brand ci si rivolgeva alle teste d'uovo del marketing, oggi ci si può affi-

dare a un designer confidando nella sua visione strategica.

Al centro restano il fascino, i tempi e i modi del processo industriale. Ne sanno qualcosa Ronan & Erwan Bouroullec, creatori di prodotticoni, progettati cercando di risolvere problemi complessi con pochi elementi e un vocabolario ridotto all'osso. Una lezione di solida saggezza più che di leggerezza in un contesto dove la cultura liquida riempie la testa di immagini e allarga i nostri sguardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Viaggio nell'Italia che innova

Come le aziende cambiano pelle, sotto la spinta del design, della ricerca e soprattutto dell'It. Il Viaggio nell'Italia che innova, condotto da Nòva24 su iniziativa di Intel, racconta decine di casi imprenditoriali. A dimostrazione di un tessuto industriale che si trasforma. Per continuare a competere. [italiacheinova.nova100.ilsole24ore.com](http://italiacheinova.nova100.ilsole24ore.com)



## Forma contro funzione nell'opera dei Bouroullec

Nulla si crea, nulla si distrugge (semmai si affina). Bretoni, 40 anni tondi Ronan, qualcuno di meno per Erwan, lavorano insieme da oltre dieci anni, affrontando l'industrial design con gli strumenti e la serietà di una volta. «La loro collaborazione» recita il curriculum «è un dialogo permanente, alimentata dalle loro personalità distinte e una nozione condivisa di diligenza». Chi ha lavorato con loro li descrive tenaci e pignoli, fino allo spasimo. «C'è molta mediocrità negli oggetti che ci circondano» affermano. «Non vogliamo dire che i nostri siano meglio ma che in genere noi siamo soliti a lavorare enormemente sui progetti. Solo analizzando tutti i dettagli si può arrivare a definire una forma di semplicità estrema». Tra le novità di quest'anno: L'Oiseau per Vitra (in alto), «un semplice uccello: il primo forse di un bestiario fantastico».

Dove: Vitra. Salone del Mobile Hall 20 Stand C05 / D04



## «Botanica» indaga i materiali dimenticati

Lo studio dei Formafantasma. Andrea Trimarchi e Simone Farresin, designer italiani con base a Eindhoven, Olanda, con Botanica (nella foto a sinistra) sono passati «a una riflessione sulle risorse disponibili, immaginando di poter progettare plastiche senza fare ricorso alla plastica». Il risultato è la riscoperta di materiali dimenticati: «Dammar, Copale (stato sub-fossile dell'ambra), Caucci, Gomalacca naturale (sostanza polimerica che si estrae dalla raffinazione degli escrementi di un insetto) e Bois Durci, materiale del XIX secolo composto da sangue animale (o da albume d'uovo) mescolato con polvere di legno». Quasi la bottega di un alchimista. Botanica è un progetto commissionato dal Museo Plart. Dove: Spazio Rossana Orlandi, via Matteo Bandello 14-16, Milano.